





Scivolorso e la principessa Gioia

C'era una volta, nel leggendario Parco naturale Adamello-Brenta, un re di nome Giocondo a cui nacque una bella bambina. Decise di chiamarla Gioia, poiché il suo desiderio più grande era che la principessa fosse sempre felice. E così fu: la piccina, crescendo, deliziava tutti con la sua risata melodiosa e sprizzava gioia da ogni poro. Cantava con gli uccellini, sguazzava i piedini nel Lago di Andalo, faceva costruzioni fantasiose con le cortecce... Ma quel che a Gioia piaceva di più in assoluto era arrampicarsi sulla schiena pelosa del suo amico orso per poi scivolargli lungo il pancione e tuffarsi nella soffice erba verde: yuhuuu, esultava alzando le mani al cielo. Non si sarebbe mai stancata: saliva e scendeva per ore e ore, talvolta lentamente altre con maggiore slancio, ma sempre con il medesimo entusiasmo. Fu così che, in virtù di questa ludica occupazione, il suo paziente compagno di giochi fu denominato "Scivolorso". Una mattina, tuttavia, quando i boschi alle pendici delle Dolomiti cominciarono a tingersi di toni ambrati e ai piedi degli alberi si era ormai formato un variopinto tappeto di foglie, Scivolorso comunicò a Gioia che quello sarebbe stato l'ultimo pomeriggio che avrebbero trascorso insieme: per lui era tempo di andare in letargo e dormire fino alla primavera. Udito ciò, gli occhi della principessa si riempirono di lacrime e la poverina pianse tutta la sua tristezza. I giorni passavano e qualsiasi escamotage inventato dal re per risollevare il morale alla figlia – dalle statuine di cioccolata alle matite multicolore fino alla baby dance – era invano;

nemmeno i più comici giullari del reame, convocati a corte con urgenza, ottennero un lieve sorriso. Per fortuna, a Zuffolo – il folletto in calzamaglia a righe verdi e rosse, la cui missione è garantire gioia a tutti i bambini – venne un'idea brillante: far costruire uno Scivolorso all'Hotel Serena di Andalo, così da permettere a Gioia di dedicarsi ancora al suo divertimento prediletto. Il re Giocondo non ci pensò due volte, radunò i suoi migliori servitori e ordinò di recuperare dai fitti boschi circostanti il legname necessario per realizzare un grandissimo scivolo con le fattezze di orso, con tanto di occhioni scuri e orecchie all'insù. Gioia non riusciva a credere ai propri occhi quando lo vide: si asciugò le lacrime, salì le scalette con euforia e si lanciò a tutta velocità in discesa, ridendo a crepapelle quando l'aria frizzante le solleticò le guance uscendo dal tunnel dello scivolo. Abbracciò forte forte il padre e gli disse che, per garantire la sua stessa felicità anche ad altri bambini, vicini e lontani, desiderava lasciare Scivolorso al Serena, così che tutti potessero un giorno sperimentare lo spasso di scendervi spensierati. Fu così che un sorriso smagliante tornò a illuminare il volto di Gioia e tutti vissero – letteralmente – felici e contenti...

Desiderate provare anche voi Scivolorso? Vi aspetta nella nostra area giochi all'aperto! Se, invece, volete saperne di più sulla storia di questo animale, simbolo del Parco naturale, visitate la Casa del Parco Orso a Spormaggiore e percorrete l'itinerario interattivo.